

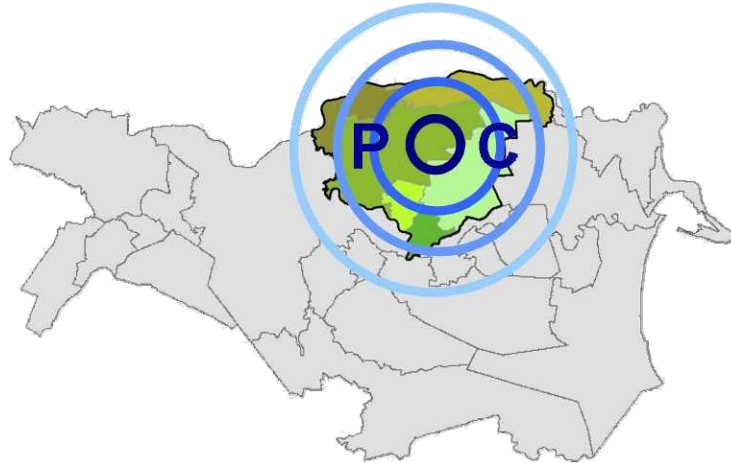


Unione dei Comuni Terre e Fiumi

Copparo - Berra - Jolanda di Savoia - Tresigallo - Formignana - Ro

PIANO OPERATIVO INTER-COMUNALE

Unione dei Comuni Terre e Fiumi



DOCUMENTO DI VALSAT E VINCA

Aggiornamento: 06/2017

Versione: Coordinata

Ruolo	Soggetto	Firma
Presidente:	Laura Perelli	_____
Vicesegretario:	Antonella Montagna	_____
Dirigente Area		
Gestione del Territorio:	Stefano Farina	_____
Responsabile del		
Procedimento:	Silvia Trevisani	_____



UFFICIO DI PIANO

Sede c/o Casa della Cultura
Via del Lavoro, 2 - 44039 Tresigallo (FE)
Tel. 0532/383111, int. 930 e 931
e-mail ufficiodipiano@unioneterrefiumi.fe.it

Protocollo c/o Comune di Copparo
Via Roma, 28
44034 Copparo (FE)
Sito WEB www.unioneterrefiumi.fe.it

ITER DI APPROVAZIONE

<i>Fase</i>	<i>Atto</i>
Adozione:	Delibera di C.U. n. 57 del 27/12/2016
Controdeduzione e Approvazione:	Delibera di C.U. n. 23 del 26/06/2017

AMMINISTRATORI

<i>Ruolo</i>	<i>Soggetto</i>	<i>Ente</i>
Presidente:	Laura Perelli	Sindaco del Comune di Formignana
Giunta:	Andrea Brancaleoni	Sindaco del Comune di Tresigallo
	Antonio Giannini	Sindaco del Comune di Ro
	Nicola Rossi	Sindaco del Comune di Copparo
	Elisa Trombin	Sindaco del Comune di Jolanda di Savoia
	Eric Zaghini	Sindaco del Comune di Berra

GRUPPO DI LAVORO

<i>Attività/Ruolo</i>	<i>Soggetto</i>	<i>Area/Ufficio o Studio</i>
Dirigente:	Stefano Farina	Area Gestione del Territorio
Responsabile del Procedimento:	Silvia Trevisani	Ufficio di Piano
Collaboratore:	Roberto Bonora	
Cartografia		
Responsabile:	Anna Coraini	Ufficio SIT/Toponomastica
Collaboratore:	Giorgio Chiodi	
Collaborazioni/Studi		
DPQU:	Arch. Pietro Pigozzi	U.TE.CO. Soc. Coop.
Schede di approfondimento geologico ambiti:	Dot. Geol. Emanuele Stevanin Dot. Geol. Emma Bondiani	Synthesis s.r.l.
VALSAT/VINCA:	Arch. Francesco Vazzano Dot. Rita Benetti	A.T.I.

INDICE

<i>Paragrafo</i>	<i>Titolo</i>	<i>Pagina</i>
1.	Premesse	5
1.1.	Riferimenti normativi	5
1.2.	Rapporto con gli altri piani e strumenti	5
2.	Valutazione del piano	7
2.1.	Criteri e obiettivi prioritari del POC	7
2.2.	Selezione delle proposte per il POC	8
2.3.	Sintesi delle previsioni del POC	9
2.4.	Situazione ambientale e possibili emergenze o criticità degli interventi	16
3.	Coerenza interna ed esterna del piano	18
3.1.	Coerenza interna	18
3.2.	Coerenza esterna	20
4.	Sintesi non tecnica	38
5.	Piano di monitoraggio	39
5.1.	Oggetto del monitoraggio	39
5.2.	Schede degli indicatori	42
6.	VINCA	45
6.1.	Caratteristiche dell'intervento	45
6.2.	Interferenze con il sistema ambientale	46

1. Premesse

1.1. Riferimenti normativi

La legge regionale 20 del 2000 indica tra i documenti costitutivi di tutti i piani la “Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale” (VALSAT), finalizzata a considerare gli effetti significativi sull’ambiente e sul territorio derivanti dalla attuazione del piano stesso. La VALSAT, inoltre, deve valutare la coerenza delle scelte di piano rispetto agli obiettivi generali di pianificazione e agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani redatti dagli enti di livello superiore e dalle disposizioni normative di livello comunitario, nazionale e regionale.

La VALSAT comprende la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla Direttiva 2001/42/CE e alle disposizioni nazionali di recepimento (Parte II del D.lgs. 152/2006 e D.lgs. 4/2008 e s. m. i.). I contenuti del documento sono quelli specificati all’Allegato VI del succitato D.lgs. 152/2006.

La fase di valutazione deve essere effettuata anteriormente all’approvazione del piano o del programma, durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

Ai sensi di quanto previsto dall’art. 5, comma 3, della LR 20/2000 e s. m. i., per evitare duplicazioni della valutazione, la VALSAT ha ad oggetto le prescrizioni di piano e le direttive per l’attuazione dello stesso, recependo gli esiti della valutazione dei piani sovraordinati e dei piani cui si porti variante, per le previsioni e gli aspetti che sono stati oggetto di valutazioni.

In particolare, il piano sovraordinato di primo riferimento è il Piano Strutturale Comunale (PSC) dell’Unione approvato con Delibera di Consiglio Unione n. 42 del 29/09/2015 ed integrato con Delibera di Consiglio Unione n. 4 del 08/02/2016.

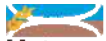
A seguito della recente riforma del sistema di governo territoriale regionale effettuato con la LR 13/2015, la Giunta Regionale ha emanato la DGR 1795 del 31/10/2016, con la quale ha approvato la direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA; la quale contiene, in particolare nell’Allegato B1, le indicazioni operative in materia di VALSAT di piani urbanistici approvati dai Comuni ai sensi della LR 20/2000.

1.2. Rapporto con gli altri piani e strumenti

Ai sensi di quanto previsto dall’art. 30 della LR 20/2000 e s. m. i., il POC è *“lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell’arco temporale di cinque anni”* e viene *“predisposto in conformità con il PSC e non può modificarne i contenuti”*, rispettandone quindi le condizioni e misure di sostenibilità per esso individuate nella VALSAT.

Il POC, pur non disciplinando degli interventi che incidono direttamente sulle componenti ambientali, ha un ruolo fondamentale nel perseguimento dello sviluppo sostenibile, attraverso il recepimento e la declinazione delle condizioni e misure di sostenibilità già individuate dalla VALSAT del PSC nelle aree interessate dalle trasformazioni previste.

Tra gli aspetti più rilevanti, si ricorda che il POC:



- può conferire diritti edificatori;
- può apporre vincoli preordinati all'esproprio;
- definisce previsioni che perdono di efficacia se alla scadenza dei cinque anni non saranno state attivate.

In particolare, i contenuti essenziali del Piano Operativo Comunale sono individuati al comma 2 dell'art. 30 della LR 20/2000, come integrato dalla LR6/2009, e quindi per tali contenuti, qualora specifichino quanto già previsto dal PSC e valutato nella relativa VALSAT, la valutazione di sostenibilità deve considerare i potenziali impatti delle scelte operate e definire le misure idonee per impedire, mitigare o compensare tali criticità.

La VALSAT del POC deve inoltre garantire la coerenza degli interventi in esso contenuti rispetto a quelli previsti dal PSC ed agli obiettivi di sostenibilità.

Infine, il POC da attuazione ad alcuni interventi specifici delegati dal Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), approvato contestualmente al PSC, che richiedono una concertazione specifica con le Amministrazioni Comunali per le ricadute rilevanti nei confronti del territorio, in particolare quello rurale.

2. Valutazione del piano

2.1. Criteri e obiettivi prioritari del POC

Il POC definisce e persegue un complesso integrato di obiettivi, che possono essere sintetizzati in questi termini:

- sotto il profilo delle politiche urbanistiche, concorrere attraverso le proprie scelte attuative agli obiettivi del PSC, in particolare in ordine alla realizzazione della “città pubblica” attraverso le dotazioni territoriali, allo sviluppo delle politiche di riqualificazione e al conseguimento di migliori condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale;
- sotto il profilo delle politiche socio-economiche, incentivare l’offerta servizi, esercizi commerciali e spazi per la produzione, in modo tale da adeguare le domande anche future, migliorandone la gamma delle opportunità a vantaggio sia delle imprese che della cittadinanza.

In coerenza con quanto definito dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, in particolare dal PSC, i criteri e gli obiettivi prioritari su cui è stato impostato il POC sono:

- dare attuazione ad un modello di sviluppo incentrato sulla tutela e la valorizzazione della Matrice Ambientale del territorio, grazie al progetto di Rete Ecologica Territoriale Locale (RETL);
- prevedere interventi di sistema volti a promuovere il patrimonio paesaggistico – ambientale, dal punto di vista turistico/culturale, in coerenza con il consolidamento e il rafforzamento del tessuto imprenditoriale locale, soprattutto legato alle eccellenze nel campo della produzione agroalimentare;
- perseguire la valorizzazione dei Centri Storici;
- prevedere la riqualificazione/sostituzione tramite interventi riguardanti sia il tessuto urbano consolidato a matrice prevalentemente residenziale che quello urbanizzato a matrice prevalentemente produttiva, con priorità alle aree dismesse alla collocazione in aree con connotazione di centralità urbana;
- perseguire il contenimento del consumo di suolo e la disincentivazione della dispersione urbana, con l’obiettivo di incentivare il riuso dell’esistente;
- prevedere la realizzazione di interventi di Edilizia Residenziale Sociale (ERS) nel rispetto degli obiettivi fissati dal PSC;
- prevedere il conseguimento, pur senza escludere il ricorso a procedure di esproprio ove occorra, dell’ottenimento di aree per dotazioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi strategici fissati dal PSC;
- perseguire gli obiettivi strutturali assunti dal PSC per la mobilità: il miglioramento della sicurezza stradale;
- perseguire la promozione e la valorizzazione del territorio rurale favorendo lo sviluppo, l’ammodernamento e il consolidamento di aziende, sia del settore agricolo che zootecnico, ma anche da parte di altre attività produttive che volessero insediarsi in immobili agricoli dismessi purché mirino alla specializzazione, all’utilizzo di tecnologie ad elevata compatibilità

ambientale ed alla tutela e conservazione del sistema dei suoli agricoli produttivi dell'intorno, senza tuttavia trascurare la conservazione/tutela del paesaggio locale;

- prevedere la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti occupati da edifici produttivi e/o allevamenti dismessi in ambito agricolo.

Oltre ai criteri ed obiettivi sopra richiamati, le proposte che perverranno anche dopo l'approvazione del presente POC, dovranno essere redatte nel rispetto:

- delle tutele/vincoli di cui al Titolo III delle Norme di Piano del PSC,
- degli elementi valutativi, dei condizionamenti e degli indirizzi contenuti nelle schede di VALSAT relative a ciascun ambito;
- delle dotazioni territoriali ed ecologico-ambientali di cui al Titolo IV, Capo I, delle Norme di Piano del PSC;
- delle compensazioni ambientali per gli interventi impattanti sul territorio di cui all'art.4.3.9 delle Norme di Piano del PSC.

2.2. Selezione delle proposte per il POC

Come specificato nel Quadro Conoscitivo e Relazione Generale, il presente piano è inserito in un periodo di forte crisi economica e finanziaria globale che ha radicalmente cambiato il contesto socio-economico del territorio rispetto alle premesse poste alla base della normativa urbanistica regionale, tanto da rendere necessaria una sua completa revisione già in atto nella presente fase.

Tuttavia, data l'ampia portata del processo, è necessario in questo momento, provvedere alla conclusione del quadro pianificatorio dell'Unione avviato sin dal 2007 e che ha portato ad approvare il Piano Strutturale Comunale (PSC) ed il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), attualmente vigenti. Questo ultimo tassello del quadro è necessario per definire quegli interventi residuali che la pianificazione locale ha delegato al POC.

Nonostante il clima scettico evidenziato da parte degli stakeholder invitati alla fase di partecipazione preventivamente alla redazione del piano, l'Unione Terre e Fiumi ha comunque deciso di procedere ad una selezione degli ambiti nei quali realizzare gli interventi di nuova urbanizzazione e di sostituzione o riqualificazione da realizzare nei cinque anni, attraverso una consultazione pubblica, al fine di accertare la disponibilità degli interessati ad intervenire; sulla base della pubblicazione del Bando di selezione pubblica per la raccolta di manifestazioni di interesse, con scadenza 30/9/2016, non sono pervenute richieste e/o proposte di intervento.

Pertanto, per l'attuazione di ambiti definiti dal PSC, ed in particolare nelle Schede Allegate alle Norme dello stesso PSC, si dovrà attivare un percorso di variante al Piano Operativo Intercomunale, sulla base di specifiche proposte di Accordo ex art. 18 della LR 20/2000, nel quale i proponenti si impegneranno all'attuazione degli interventi, alla realizzazione delle opere e alla cessione delle aree secondo le specifiche individuate nelle schede normative del PSC soprarichiamate e nella normativa di POC, corredando la proposta, di una specifica Valutazione di Impatto Ambientale e Territoriale da assumere per la variante alla pianificazione presente.

Occorre segnalare, a tal proposito, che nel frattempo (dalla data di approvazione del PSC alla data di redazione del presente piano), sono state sottoscritte tre convenzioni per l'attuazione di altrettanti Piani Urbanistici Attuativi (PUA) relativi ad ambiti per nuovi insediamenti (ANS) previsti nel PSC, che pertanto possono essere attuati al di fuori del POC, ai sensi di quanto previsto

dall'art. 1.7 "misure di salvaguardia", comma 4, delle Norme di Attuazione del PSC. La valutazione di sostenibilità relativa a detti interventi è già stata effettuata in ambito di approvazione dei PUA.

Tuttavia, le Norme di Attuazione del presente piano, in coerenza con la normativa sovraordinata vigente, dispongono che possano essere attuati gli ambiti da riqualificare e di nuova urbanizzazione individuati dal PSC, nel rispetto del dimensionamento in esso previsto, attraverso apposita modifica ai sensi dell'art. 31 della LR 20/2000 e s. m. i. In tal caso, sarà quindi necessario provvedere all'aggiornamento del presente documento di VALSAT.

Inoltre, per gli ambiti da riqualificare (AR), per gli ambiti di nuovo insediamento (ANS) e per gli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo comunale (ASP_C2), i proponenti dovranno produrre i certificati di prove geologiche da realizzarsi con le modalità di seguito elencate:

Distinzione aree per estensione	Numero minimo di prove da effettuare e profondità
Superficie < 1 ha	1 SCPTU a profondità \geq mt 30.00
1 ha \leq superficie < 3 ha	1 SCPTU a profondità \geq mt 30.00 1 CPTU a profondità \geq mt 20.00
3 ha \leq superficie < 5 ha	1 SCPTU a profondità \geq mt 30.00 2 CPTU a profondità \geq mt 20.00
5 ha \leq superficie < 10 ha	1 SCPTU a profondità \geq mt 30.00 3 CPTU a profondità \geq mt 20.00
Superficie \geq 10 ha	1 SCPTU a profondità \geq mt 30.00 4 CPTU a profondità \geq mt 20.00

Le indagini sopra elencate, in corrispondenza degli ambiti per i quali è stato richiesto un approfondimento ai fini della microzonazione sismica in fase di PSC, dovranno essere integrate da non meno di un'indagine sismica di tipo HVSR e dal prelievo di tanti campioni di terreno quante sono le verticali d'indagine effettuate, sui quali dovranno essere eseguite specifiche analisi di laboratorio.

2.3. Sintesi delle previsioni del POC

Come precedentemente evidenziato, non sono pervenute proposte progettuali da inserire nel POC in risposta all'avviso di selezione pubblicato.

La consultazione è proseguita con la valutazione delle Programmazioni delle Opere Pubbliche dei Comuni facenti parte dell'Unione; ma anche da queste non si sono rilevati interventi da poter inserire nel POC, fatta eccezione per l'attuazione dell'Ambito in deroga del "Residence La Mia Casa" nel Centro Storico di Tresigallo, ai sensi dell'art. 4.1.3, comma 4, delle Norme di Piano del PSC. Relativamente a questo intervento, già a livello di progettazione definitiva, si attua la previsione della programmazione 2016-2018 di ampliamento dell'immobile con il perseguimento degli obiettivi che di seguito si descrivono.

La struttura è stata recentemente sottoposta a importanti lavori di adeguamento che hanno previsto le opere necessarie a garantire la sicurezza antincendio e a migliorare la qualità degli spazi interni, fra cui:

- Nuovo blocco sul retro con servizi comuni al piano rialzato e degenze al piano primo

- Adeguamento bagni e degenze
- Adeguamento impianti riscaldamento, riciclo dell'aria e climatizzazione
- Adeguamento ascensori
- Sostituzione centrale termica
- Sostituzione gruppo elettrogeno
- Potenziamento impianto antincendio
- Miglioramento della sicurezza impiantistica

Il progetto di ampliamento prevede la costruzione di un nuovo corpo nella parte retrostante con 10 posti di casa protetta adeguati alla L.564 e con adeguamento parziale della struttura esistente mediante l'eliminazione delle attuali 11 stanze triple trasformate in doppie e il mantenimento di 6 triple per un periodo transitorio.

Il nuovo corpo sarà disposto su due piani collegati e complanari alla struttura esistente ed avrà tutti gli standard strutturali minimi della Casa Protetta; si prevederà inoltre di realizzare gli spazi per servizi e depositi che attualmente risultano carenti.

Il futuro cortile interno, compreso fra esistente e nuova edificazione verrà rialzato di mt 1,5 in modo da allinearsi alla stessa quota degli spazi interni ed essere ampiamente accessibile.

L'intervento verifica i requisiti di conformità urbanistica in quanto soddisfa gli obiettivi di ambito in deroga contenuti all'interno del PSC, nello specifico l' ampliamento è derogato in funzione del soddisfacimento dei seguenti requisiti:

obiettivi di carattere generale

- Incremento degli attuali livelli di qualità urbana, di servizi e di dotazioni ambientali e territoriali;
- Miglioramento delle condizioni di salubrità dell'ambiente urbano;
- Recupero del degrado dell'area.

obiettivi di carattere specifico

- Adeguamento della struttura esistente alla normativa vigente;
- Inserimento di spazi per servizi e depositi attualmente carenti;
- Aumento e miglioramento degli spazi destinati agli utenti.

Il PSC definisce nella specifica scheda, contenuta nell'Allegato 1 alle Norme di Piano, il quadro conoscitivo e le direttive da rispettare nell'attuazione degli interventi, da parte del POC, nel suddetto ambito in deroga. Per quanto attiene a tali aspetti, in attuazione del principio di non duplicazione, si rimanda al sopra citato Allegato 1 ed in particolare al Par. 4 "Possibili ricadute sui ricettori ambientali". Dato atto che il progetto non si discosta dagli indirizzi e direttive impartiti dalla suddetta scheda, anche la valutazione di sostenibilità in esso contenuta è da ritenersi esaustiva.

Due ulteriori interventi che trovano attuazione nel POC, sono presentati da Enel Distribuzione S.p.A. di e riguardano:

1. Ricostruzione della Dorsale "Jolada" a 15 kV in Comune di Jolanda di Savoia, tronco da cabina "Jolanda smistamento" a cabina "Borgo Sabbioni";
2. Ricostruzione della Dorsale "Jolada" a 15 kV in Comune di Jolanda di Savoia, tronco da c.p. Codigoro a Jolanda di Savoia

La dorsale oggetto dei due interventi è stata costruita negli anni 30 ed è composta da conduttori in rame di tipologia varia, le strutture di sostegno sono costituite da tralicci in ferro con fondazione affiorante; lo stato della linea è vetusto e necessita di un intervento di ricostruzione.

Il primo intervento riguarda il tronco della linea aerea che transita in gran parte sui terreni agricoli dei Comuni di Berra e Jolanda di Savoia, ad eccezione dell'ultimo tratto che ricade nel centro abitato di Jolanda di Savoia.

Si prevede la ricostruzione del tratto a nord dell'attuale linea aerea, sostituendolo con cavo "elicord" su nuova palificazione, mentre la parte rimanente sarà delocalizzato rispetto all'attuale tracciato.

Gli ultimi due tratti a sud della linea (quelli interessanti il centro abitato di Jolanda di Savoia) saranno invece realizzati in cavo interrato, da alloggiare in sede stradale.

Il secondo intervento, quello di ricostruzione del tronco uscente dalla cabina primaria di Codigoro fino a Jolanda di Savoia, prevedere la sostituzione integrale dell'attuale linea aerea e la realizzazione di una nuova linea aerea, costituita da sostegni in lamiera zincata in ferro portanti il cavo aereo isolato tipo "elicord", e alcuni tratti con cavo interrato.

Queste tipologie di conduttori si integrano particolarmente nelle aree agricole, soprattutto perché riduce completamente il pericolo di folgorazione, e sono escluse dall'applicazione delle fasce di rispetto, ai sensi del D.M. 29/05/2008 (art. 3.2).

Le principali operazioni in fase di realizzazione delle opere saranno le seguenti:

- scavo per la realizzazione delle fondazioni dei sostegni;
- formazione fondazioni per pali in lamiera saldata;
- infissione sostegni in lamiera saldate;
- tesatura conduttore isolato;
- realizzazione canalizzazioni;
- posa cavo MT interrato;
- recupero conduttori nudi della linea disalimentata;
- recupero tralicci e fondazioni con ripristino dei luoghi.

Si specifica che, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del D.lgs. 152/2006, considerato che il secondo intervento interessa una Zona di Protezione Speciale (ZPS) della Rete Natura 2000, il presente documento è integrato con gli elementi necessari per effettuare la Valutazione di Incidenza, di cui all'art. 5 del DPR 357/1997 e s. m. i., come specificato al successivo Par. 6.

In sede di deposito del Piano, sono pervenute inoltre due osservazioni da parte di altrettante Amministrazioni comunali facenti parte dell'Unione, precisamente Jolanda di Savoia e Coppone, per l'inserimento dei seguenti interventi:

Comune di Jolanda di Savoia

Realizzazione di un tratto di pista ciclabile limitrofa a Via Roma in centro abitato, quale intervento derivante da compensazioni ambientali per un intervento da effettuare in territorio rurale da parte di privati.

L'intervento alla viabilità rientra nelle previsioni del PSC e prevede la progettazione in sintonia e in ottemperanza del "Regolamento recante norme per la definizione delle caratteristiche tecniche

delle Piste Ciclabili” (DM 30/11/1999, n. 557) e vuole soddisfare l’obiettivo del miglioramento della vita per la popolazione, in particolare per la mobilità lavorativa e scolastica, quale sistema alternativo di trasporto riducendo in parte i problemi di congestione del traffico urbano locale.

Per la descrizione più approfondita si rimanda alla relativa scheda intervento n. 4 di cui all’Allegato n. 1 alle Norme di attuazione del presente piano.

Comune di Copparo

Realizzazione da parte del Gestore del sistema di gestione dei rifiuti (Area SpA) di un centro di raccolta rifiuti, ai sensi dell’art. 183 lett. mm) del D.lgs. 152/2006 e s. m. i., in un’area sede di viabilità esistente in Via del Lavoro a Copparo, inserita in ambito specializzato per attività produttive esistente, in forza di un concessione in comodato d’uso gratuito da parte dell’Amministrazione comunale. La superficie del CIR di progetto è di circa 1348.00 mq.

Nella stazione in oggetto potranno essere conferiti esclusivamente rifiuti urbani provenienti da utenti/clienti con mezzi propri. Non possono pertanto essere accettati rifiuti provenienti da attività produttive (es. officine, imprese edili, attività di demolizione o costruzione, attività di manutenzione, ecc.) se conferiti in quantità e qualità non compatibili a quanto previsto nel regolamento in materia di assimilabilità ai rifiuti urbani.

Per ciascuna tipologia di rifiuto verranno predisposti idonei contenitori etichettati e per ognuno di questi dovrà essere rispettata una diversa modalità di conferimento.

Durante le operazioni di invio a smaltimento/recupero del rifiuto e cambio container la stazione sarà a sola disposizione del gestore. Eventuali utenti/conferitori presenti in loco al momento delle operazioni di cambio container non potranno sostare all’interno della CIR, ma dovranno attendere la fine delle operazioni fuori dalla stazione.

Gli adempimenti legali al trasporto del rifiuto saranno a carico del gestore (formulari, iscrizione albo, ecc....).

Valutazione polveri e rumore

1. Per il tipo di attività svolta al CIR non vi sarà la formazione di aerosol e polveri. Si rimanda comunque ad una nuova eventuale valutazione a gestione avviata.
2. Le attrezzature utilizzate nella movimentazione dei rifiuti e i mezzi utilizzati per il trasporto rispetteranno i valori (emissione ed immissione) della classificazione acustica approvata unitamente al PSC nell’Unione Terre e Fiumi e, pertanto, della normativa vigente, con la finalità di non recare eccessivo disturbo agli operatori e/o ai ricettori che si trovano nelle immediate vicinanze.

Per la descrizione più approfondita si rimanda alla relativa scheda intervento n. 5 di cui all’Allegato n. 1 alle Norme di attuazione del presente piano.

Il POC, inoltre, dà attuazione alle previsioni del PSC e del RUE nelle parti in cui demandano al presente piano la realizzazione di alcuni interventi diretti, sia in territorio urbano che rurale, che possono determinare degli impatti rilevanti nei confronti dell’ambito in cui ricadono, previa sottoscrizione con l’Amministrazione Comunale territorialmente interessata di un apposito accordo pubblico-privato, ai sensi dell’art. 11 della L 241/1990 o dell’art. 18 della LR 20/2000.

In particolare si da attuazione alle previsioni che riguardano:

1. aree nelle quali è prevista la delocalizzazione dei **siti produttivi incongrui** individuati nelle tavole del gruppo 8 del PSC, ai sensi dell'art. 2.1.3 delle Norme di Piano, e per i quali si prevede la demolizione, l'eventuale bonifica del sito e il ripristino dello stato dei luoghi;
2. aree e immobili già sedi di attività e le loro pertinenze funzionali, **incompatibili** con l'ambito nelle quali sono inserite in quanto non rientranti negli usi previsti dal RUE, e che provvedano alla delocalizzazione dell'attività in altra area idonea ai sensi dell'art. 4.1.27, commi da 7 a 10, delle Norme di Piano;
3. aree e immobili per l'insediamento delle seguenti **attività**, qualora siano conformi alla normativa sovraordinata vigente in materia e nel rispetto delle disposizioni generali di cui al titolo 2.2, capo I, nonché della disciplina particolareggiata del centro storico, qualora vi ricadano, previste dalle norme del RUE:
Centri storici (art. 2.2.9, comma 2, Norme RUE):
 - U2.2 Funzione terziaria direzionale: attività terziarie specializzate con effetti di disturbo sul contesto
 - U2.3 Funzione terziaria direzionale: attività terziarie direzionali della Pubblica Amministrazione
 - U2.4 Funzione terziaria direzionale: attività espositive, fieristiche, congressuali
 - U4.2 Funzione terziaria di servizio: attività culturali, ricreative e sportive con effetti di disturbo sul contesto
 - U5.2 Funzione terziaria di servizio: sanità a livello sovra locale
 - U14.2 Artigianato di servizio agli automezzi (esclusi quelli già ricompresi in U14.1).Ambiti urbani consolidati (art. 2.2.19, comma 2, Norme RUE):
 - U2.2 Funzione terziaria direzionale: attività terziarie specializzate con effetti di disturbo sul contesto
 - U2.3 Funzione terziaria direzionale: attività terziarie direzionali della Pubblica Amministrazione
 - U2.4 Funzione terziaria direzionale: attività espositive, fieristiche, congressuali (esclusivamente nei sub-ambiti AUC9)
 - U4.2 Funzione terziaria di servizio: attività culturali, ricreative e sportive con effetti di disturbo sul contesto
 - U5.2 Funzione terziaria di servizio: sanità di livello sovra locale
 - U5.4 Funzione terziaria di servizio: sanità – cliniche veterinarie (esclusivamente nei sub-ambiti AUC9);
4. immobili e aree nei **siti produttivi dismessi** e non riutilizzabili per funzioni compatibili negli stessi e ricadenti in AUC9 "sub-ambiti per attività produttive", così come individuati nella Cartografia del RUE, per interventi di recupero e nuova costruzione (NC), destinati ad usi residenziali o di servizio alla residenza;
5. interventi ricadenti nelle "aree della componente primaria della Rete Ecologica Territoriale Locale (**RETL**)", di cui all'art. 3.1.4 delle Norme di Piano del PSC, individuate nella tavola 4 "Rete ecologica territoriale locale" della Cartografia;
6. immobili relativi ad **insediamenti produttivi agricoli**, allevamenti zootecnici o centri aziendali agricoli dismessi o che vengano dismessi, salvo che si tratti di immobili di interesse testimoniale, per i quali si ricerchino le condizioni per la demolizione, la bonifica e il ripristino

del sito ai fini della coltivazione del terreno, o in subordine il suo recupero per attività agricole, ai sensi dell'art. 4.3.1, comma 7, delle Norme di Piano, per l'assegnazione di premialità come prevista dalle Norme del RUE (art. 2.2.37 comma 5) ;

7. ricadenti nelle **“aree rurali di gestione o caratterizzazione urbanistico-funzionale”**, di cui all'art. 4.3.7 delle Norme di Piano, individuate nelle Tav. 7 e del gruppo 8 della Cartografia;
8. immobili e/o aree nei quali si prevede di realizzare **interventi che determinino impatti e artificializzazione del territorio rurale** e che necessitano di compensazione ambientale di seguito elencati:
 - a) che prevedono l'artificializzazione consistente di parti del territorio rurale, intendendosi tali quegli interventi disciplinati dalla LR 9/1999 e s. m. i., quelli per i quali la normativa vigente prevede forme di compensazione e quelli che comportino la trasformazione di superfici superiori a Ha 1.00.00;
 - b) che prevedano nuova costruzione, esclusivamente per i soggetti aventi titolo ai sensi dell'art. A-16 della LR 20/2000 e s. m. i., che riguardino i seguenti usi (artt. 2.3.2, comma 2, e 2.3.19, comma 3, Norme del RUE):
 - U13.3 Attività non aziendali connesse alla produzione agricola e zootecnica, inclusa la possibilità di realizzazione di nuove volumetrie destinate ad abitazione di custodia
 - U13.5 Attività di allevamento industriale (ad eccezione degli ambiti agricoli di valore naturale e ambientale e degli ambiti agricoli periurbani)
 - U20.4 Attività di prima lavorazione, conservazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici, di tipo aziendale;
 - c) di ampliamento oltre i limiti previsti dalle Norme del RUE e/o cambio d'uso che comporti aumento del carico urbanistico, che riguardino i seguenti usi (art. 2.3.2, comma 2, Norme del RUE):
 - U2.3 Funzione terziaria direzionale: attività terziarie direzionali della Pubblica Amministrazione
 - U3.2 Funzione terziaria di servizio: istruzione - attività di istruzione superiore, di formazione e di ricerca (ad eccezione degli ambiti agricoli di valore naturale e ambientale)
 - U4.2 Funzione terziaria di servizio: attività culturali, ricreative e sportive con effetti di disturbo sul contesto (ad eccezione degli ambiti agricoli di valore naturale e ambientale)
 - U5.1 Funzione terziaria di servizio: sanità di livello locale (ad eccezione degli ambiti agricoli di valore naturale e ambientale)
 - U5.4 Funzione terziaria di servizio: sanità - cliniche veterinarie (ad eccezione degli ambiti agricoli di valore naturale e ambientale)
 - U13.2 Attività estrattive (compresa la nuova costruzione, qualora prevista dal PAE)
 - U13.3 Attività non aziendali connesse alla produzione agricola e zootecnica (ad eccezione degli ambiti agricoli di valore naturale e ambientale e degli ambiti agricoli periurbani)
 - U13.4 Attività della filiera della salute, quali il biomedicale, la farmaceutica e assimilabili (ad eccezione degli ambiti agricoli di valore naturale e ambientale)

- U13.5 Attività di allevamento industriale (ad eccezione degli ambiti agricoli di valore naturale e ambientale e degli ambiti agricoli periurbani)
 - U13.6 Pozzi per la ricerca e lo stoccaggio di idrocarburi e pozzi geotermici (ad eccezione degli ambiti agricoli di valore naturale e ambientale)
 - U17 Deposito e stoccaggio a cielo aperto; impianti di trattamento, smaltimento e recupero rifiuti
 - U18.1 Attività ricettive alberghiere
 - U18.2 Attività ricettive extra-alberghiere
 - U19 Attività ricettive all'aria aperta
 - U20.4 Attività di prima lavorazione, conservazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici, di tipo aziendale;
- d) che prevedano l'ampliamento delle attività produttive esistenti nel territorio rurale in misura superiore al 50% della SUL legittimamente esistente alla data di adozione del RUE, fatta eccezione per le attività non compatibili non incluse nell'elenco degli usi di cui all'art. 2.3.3, comma 1, delle Norme del RUE, localizzate all'interno dell'ambito agricolo di valore naturale e ambientale e dell'ambito agricolo di rilievo paesaggistico;

Gli interventi che determinano impatti e artificializzazione del territorio rurale, in particolare quelli di cui al punto 8 del precedente capoverso, possono essere attuati, nel rispetto delle disposizioni generali relative alle distanze di cui al titolo 2.2, capo I, delle Norme del RUE, e qualora prevedano la realizzazione di opportune mitigazioni e compensazioni ambientali.

Per interventi di mitigazione ambientale si intendono tutte quelle opere o accorgimenti necessari a ridurre o eliminare gli impatti diretti nei confronti dei ricettori esterni all'attività, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, i seguenti:

- a) emissioni in atmosfera;
- b) emissioni acustiche;
- c) emissioni elettromagnetiche;
- d) consumi idrici;
- e) scarichi di reflui in acque superficiali o sotterranee o in suolo;
- f) acque di dilavamento;
- g) utilizzo di sostanze pericolose (ai sensi dell'All. I del D.lgs. 105/2015 e s. m. i.);
- h) aumento del traffico veicolare;
- i) interferenze con la Rete Ecologica Territoriale Locale (RETL);
- j) realizzazione di elementi visivamente impattanti negli ambiti del paesaggio del PSC (ciminiere, silos, tralicci, ecc.).

Per quanto attiene, invece, alle compensazioni ambientali, si è introdotto il principio secondo il quale per ogni trasformazione di parte del territorio rurale a fini diversi da quelli ambientali od agricoli, così come definiti dal RUE, è necessaria la previsione di interventi volti a riequilibrare le qualità ambientali e territoriali, in proporzione alla superficie oggetto di intervento e in coerenza con gli obiettivi fissati dal PSC, sulla base di una Verifica Integrata di Sostenibilità Territoriale e Ambientale (VISTA).

Per la definizione dei contenuti di tale Verifica, è predisposto uno specifico documento, approvato quale Complemento al presente Piano Operativo Intercomunale, mediante provvedimento del Consiglio separato e specifico.

Gli Interventi per riequilibrare le qualità ambientali del territori, in via prioritaria, sono quelli di rinaturalizzazione nelle aree a destinazione naturalistico - forestale previste dalla Rete Ecologica Territoriale Locale (RETL).

L'elaborato VISTA intende, quindi, attestare la coerenza ambientale degli interventi da realizzare sul territorio con una specifica verifica effettuata in base ai dati territoriali dell'intervento, alle dotazioni territoriali e agli impatti determinati dall'intervento sui vari ricettori ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, paesaggio, ecc.); fattori di premialità, quali la certificazione di qualità e/o l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, ecc., potranno contribuire ad abbassare la soglia di impatto dell'opera.

Il carico totale dell'impatto è espresso con un punteggio, quale somma dei pesi dei singoli impatti sui ricettori sopra descritti, ed è assegnato alla superficie di compensazione ambientale, determinata in base alla sommatoria delle superfici coperta ed impermeabilizzata, nonché da una percentuale della superficie fondiaria complessiva.

Tale superficie di compensazione ambientale è, pertanto, quella atta a garantire il mantenimento dell'equilibrio ecologico del territorio.

Il Documento VISTA, definisce il modello al quale il progettista si dovrà attenere in fase di predisposizione progettuale, in particolare predisponendo:

- un quadro generale della Pianificazione per fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale
- un quadro di riferimento progettuale che deve descrivere il progetto e le soluzioni adottate a seguito degli studi effettuati, nonché l'inquadramento nel territorio, inteso come sito e come area vasta interessati
- un quadro di riferimento ambientale, con la verifica secondo criteri descrittivi, analitici e previsionali, relativamente alle componenti e fattori ambientali ed antropici specifici.

2.4. Situazione ambientale e possibili emergenze o criticità degli interventi

La situazione ambientale in generale del territorio dell'Unione è rappresentata nel Capitolo B3 del Quadro Conoscitivo nonché nella Relazione di VALSAT del PSC, ai quali si rimanda.

Ai sensi della LR 20/2000, il POC deve rispettare le condizioni e le misure di sostenibilità individuate dalla VALSAT del PSC. In tale sede gli ambiti potenzialmente soggetti a trasformazione urbanistica sono stati valutati con delle specifiche Schede d'ambito.

Dato atto che non vi sono progettazioni che danno attuazione alle predette schede, in sede di POC, non si ritiene necessario procedere ad aggiornamenti e/o valutazioni più specifiche sia in termini conoscitivi che di predisposizione di ulteriori misure per impedire o ridurre gli impatti negativi.

L'intervento pubblico che si realizza nel Comune di Tresigallo, inerente l'ampliamento del Residence "La Mia Casa", non determina impatti ambientali negativi in quanto il progetto non prevede un aumento del numero di utenti, ma un miglioramento delle condizioni impiantistiche e tecnologiche a beneficio della situazione ambientale dei locali, in primo luogo per la parte di nuova realizzazione ma anche per la parte dei locali esistenti.

La soluzione progettuale prevede, infatti, una “isola tecnologica” posta in adiacenza all’ingresso della struttura, sulla quale troveranno sede le dotazioni tecnologiche principali.

Per quanto riguarda gli interventi proposti dal gestore della linea elettrica (Enel Distribuzione S.p.A.), vista la situazione esistente, la tipologia degli interventi, i particolari accorgimenti utilizzati per la posa della linea di media tensione e la modesta entità delle opere, che sostanzialmente non migliorano lo stato di fatto esistente, annullando le fasce dei vincoli per i campi elettromagnetici, si può affermare che l’impatto ambientale dell’intervento è praticamente nullo.

Relativamente al progetto di realizzazione del percorso ciclo-pedonale a fianco della Via Roma a Jolanda di Savoia, non si rilevano potenziali impatti negativi o criticità nei confronti dei sistemi ambientali, in quanto l’intervento, previsto totalmente in territorio urbanizzato, è rivolto a favorire l’utilizzo di mezzi di trasporto alternativi all’automobile (fonte di inquinamento dell’aria e acustico) e, nel contempo, lo svolgimento di attività motorie salutari per la popolazione.

Infine, il progetto per la realizzazione del Centro Intercomunale di Raccolta dei rifiuti (CIR) da parte del Gestore del servizio (Area SpA) in un’area stradale in Via del Lavoro a Coppone è volto a facilitare e ad incentivare una corretta differenziazione dei rifiuti, che nel territorio dell’Unione è già molto spinta grazie all’utilizzo del sistema “porta a porta”, in linea con i principi del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR) derivanti dalla normativa nazionale e comunitaria. Trattandosi comunque di un centro di raccolta di rifiuti urbani domestici, non è consentito il conferimento da parte di attività produttive (se non in quantità e qualità compatibili a quanto previsto nel regolamento in materia di assimilabilità ai rifiuti urbani).

L’attività prevista nel centro di raccolta, in particolare per quanto attiene al rumore provocato dalla movimentazione dei mezzi da e per il centro stesso, sarà svolta nel rispetto dei limiti previsti dalla classificazione acustica vigente, nonché dalla normativa di settore, al fine di non arrecare disturbo ai ricettori contermini.

3. Coerenza interna ed esterna del piano

3.1. Coerenza interna

La coerenza interna delle previsioni del piano è data dalla volontà di perseguire il miglioramento della qualità urbana e, soprattutto, di quella ecologico ambientale del territorio, attraverso interventi che garantiscano un equilibrio tra i potenziali benefici ottenibili dai privati e quelli rivolti alla collettività.

I benefici per la collettività si traducono nel miglioramento dell'ambiente di vita e del territorio in generale, attraverso la riduzione degli impatti negativi esistenti ed il potenziamento delle componenti naturali, in particolare mediante l'attuazione della Rete Ecologica Territoriale Locale (RETL) prevista dal Piano Strutturale Comunale.

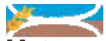
L'intervento programmato dall'Amministrazione comunale di Tresigallo presso la struttura socio-sanitaria "La Mia Casa" attua una riqualificazione di un brano del Centro Storico di Tresigallo, identificato dal PSC come un ambito in deroga, ed inoltre provvede, contestualmente, ad un aumento della qualità urbana ed ecologico ambientale dell'area, attraverso un potenziamento delle attrezzature e spazi collettivi esistenti, la riqualificazione del verde presente nell'area pertinenziale della struttura, il miglioramento degli impianti tecnologici procedendo quindi a integrare la struttura con un beneficio di risparmio energetico e di qualità, in particolare per il rispetto delle normative vigenti e in specifico per il rispetto delle norme impiantistiche di antincendio, elettriche e climatizzazione.

Parimenti, gli interventi programmati dal gestore della rete elettrica in due tronchi della Dorsale a 15 kV "Jolada", nel territorio di Jolanda di Savoia, oltre ad attuare una precisa direttiva del Piano Strutturale rivolta a diminuire gli elementi disturbanti del paesaggio, in particolare negli ambiti specificatamente individuati nel Sistema del Paesaggio (Tav. 5 del PSC), provvedendo ad interrare parte delle nuove dorsali in proposta, sono rivolti ad aumentare la qualità ecologico ambientale del territorio, provvedendo a ridurre gli impatti negativi derivanti dalle emissioni elettromagnetiche emesse dagli impianti stessi.

Anche gli interventi proposti con specifiche osservazioni, in sede di deposito del piano, dalle Amministrazioni comunali di Jolanda di Savoia e Copparo sono rivolti verso tale obiettivo, infatti il primo intervento, che prevede rispettivamente la realizzazione di un percorso ciclo-pedonale e di un centro intercomunale di raccolta dei rifiuti urbani, provvedono al potenziamento delle infrastrutture per l'urbanizzazione. Inoltre, il primo intervento è volto alla riqualificazione di un'area attualmente inutilizzata, mentre il secondo intervento, comporta il potenziamento delle dotazioni ecologiche ed ambientali.

Infine, anche le disposizioni normative del piano relative alla realizzazione di interventi puntuali nel territorio urbano e, soprattutto, nel territorio rurale prevedono la necessità di provvedere a riequilibrare le qualità ecologiche ed ambientali attraverso l'individuazione di opere di mitigazione e di compensazione ambientale, da determinare in base ad un'apposita Verifica Integrata di Sostenibilità Territoriale e Ambientale (VISTA).

Per quanto sopra esposto si può affermare che il Piano ha mantenuto la coerenza con i propri obiettivi, ammettendo e dando attuazione ad interventi che migliorano la qualità ambientale e sociale del territorio. Altresì, nel disporre una verifica ambientale sulle possibili funzioni ammissibili



nel territorio rurale, mediante interventi diretti ammessi dal RUE, contemperando ad una sorta di bilanciamento fra le superfici sottratte alla funzione prettamente agricola e la nuova individuazione di superfici di compensazione ambientale, persegue la finalità già espressa nel PSC di alimentare e valorizzare la Rete Ecologica Territoriale Ambientale.

3.2. Coerenza esterna

Piano sovraordinato	Direttive	Corrispondenza nel POC
<p>Piano Territoriale Regionale (PTR) Approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 276 del 3/2/2010</p>	<p>Il PTR è un documento programmatico le cui ricadute territoriali vanno verificate in strumenti di dettaglio diverso (PTCP e PSC).</p>	<p>Il PTR non ha ricadute dirette nei confronti del POC.</p>
<p>Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) Approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 1338 del 28 gennaio 1993, come modificato con delibere GR 93/2000 - 2567/2002 - 272/2005 - 1109/2007 (di pubblicazione del testo coordinato)</p>	<p>Dettaglia la componente paesaggistica del PTR, ovvero individua cartograficamente e nominalmente i beni ed i territori da tutelare, indicando prescrizioni, direttive ed indirizzi per ogni tipologia considerata. Ad oggi è applicato dai PTC Provinciali.</p> <p>In ambito del procedimento della Variante al PTCP di Ferrara adottata nel maggio 2014, la Regione ha espresso le proprie riserve in merito all'errato recepimento da parte di detto piano della disposizione prevista dall'art. 17 "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" delle norme del PTPR, nella parte in cui ammettono la possibilità di prevedere che <i>"La pianificazione comunale o intercomunale può localizzare in tali aree quote di nuova edificazione necessaria al soddisfacimento di un fabbisogno locale, purché le nuove previsioni non compromettano elementi naturali di</i></p>	<p>In coerenza con quanto disposto dall'art. 17 delle norme del PTPR, l'art. 4.1.2, comma 2, delle Norme di Attuazione del presente piano dispone la "non attuabilità" degli ambiti individuati dal PSC ricadenti nelle zone di tutela dei corsi d'acqua.</p>

	<p><i>rilevante valore e che risultino organicamente coerenti con gli insediamenti esistenti e che rispettino gli elementi distributivi del sistema insediativo dell'Unità di Paesaggio di riferimento" (Art. 17, comma 4, NdA PTCP).</i></p> <p>A tal proposito, si precisa che il PTCP ha provveduto ad un ampliamento delle zone di tutela previste dal PTPR, inserendo nelle stesse molte aree urbane e periurbane dei centri esistenti nei Comuni di Berra e Ro.</p> <p>In forza della disposizione prevista dalle norme del PTCP, il PSC dell'Unione aveva individuato nelle suddette zone di tutela alcuni ambiti da riqualificare, in particolare gli ambiti AR-B-003, AR-B-004, AR-B-005, AR-B-006, AR-R-003, ed una parte dell'ambito specializzato per attività produttive di nuova previsione ASP_C2-B-002.</p> <p>A seguito dell'accoglimento della riserva presentata dalla Regione, la suddetta disposizione è stata stralciata e, pertanto non è più possibile dare attuazione agli ambiti che il PSC aveva individuato in dette aree.</p>	
<p>Piano Regionale delle Infrastrutture e dei Trasporti (PRIT) Approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 1322 del 22 dicembre 1999. La Delibera GR n. 1877 del 23/11/2009 ha</p>	<p>Programma lo sviluppo delle reti di trasporto nella regione e quello dei servizi per la mobilità (persone e merci).</p>	<p>Le previsioni del PRIT approvato sono state recepite, a livello di pianificazione locale, dal PSC. Il PRIT non ha ricadute sul presente piano in quanto non sono previsti interventi sulle reti di trasporto.</p>

<p>approvato il Documento Preliminare relativo al Nuovo PRIT 2010-2020 - e con Decreto Presidente della Regione n. 186 del 03/9/2010 è stata convocata la Conferenza di Pianificazione conclusasi il 20/12/2010. DGR 1037 del 04/11/2016 (Rettificata con DGR 1073 del 11/07/2016): Approvazione del documento preliminare del PRIT 2025.</p>		
<p>Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA) Adottato con delibera del Consiglio Regionale n. 633 del 22 dicembre 2004 ed approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 40 del 21.12.2005; Regolamento Regionale ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 6 marzo 2007, n. 4. Disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari - 28 ottobre 2011, n.1.</p>	<p>Il Piano contiene le modalità di adeguamento della pianificazione generale e di settore agli art. 10, 16 e 48 delle NTA. In tutti i casi contemplati, l'adeguamento della pianificazione comunale avviene solo dopo quella del PTCP, che ha il compito di precisare e ulteriormente regolare le categorie di tutela del PTA. Alla Tav. 1 del PTA sono indicati come da tutelare da subito i pozzi acquedottistici di Ro. Infine vi sono nelle NTA disposizioni per la regolazione degli scarichi in acque superficiali e per la tutela degli ambiti agricoli a rischio nitrati, in cui rientra tutto il territorio dell'Unione, in quanto facente parte del bacino idraulico Burana-Volano.</p>	<p>Fermo restando l'impegno ad adeguare il PSC ed i suoi strumenti attuativi a quanto determinerà la pianificazione provinciale con il redigendo PTA provinciale, le direttive del PTA sono recepite dalla pianificazione locale nel PSC nel RUE. Il PTA non ha ricadute dirette nei confronti del presente piano.</p>
<p>Nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) Approvato con DAL n. 67 del 03/05/2016.</p>	<p>Il PRGR comporta il superamento della Pianificazione provinciale dei rifiuti e si avvale, per gli aspetti inerenti la localizzazione</p>	<p>Il PSC ed il RUE dell'Unione sono coerenti con le disposizioni del PRGR e del PTCP relative all'individuazione delle aree non idonee ed</p>

	<p>impiantistica, delle individuazioni delle zone non idonee effettuate con i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP).</p> <p>In fase di controdeduzione ed approvazione del PRGR, sono state rimosse tutte quelle disposizioni contenute nelle Norme di Attuazione del piano che vietavano l'insediamento di attività legate al ciclo dei rifiuti (ad eccezione di alcune specifiche attività) al di fuori degli ambiti specializzati per attività produttive e delle aree ecologicamente attrezzate di cui agli artt. A-13 ed A-14 dell'Allegato alla LR 20/2000.</p> <p>In forza di tale modifica, anche nella Variante al PTCP in fase di controdeduzione, sono stati rimossi tali vincoli (stralcio del comma 1 dell'art. 31 delle NdA). Tuttavia, non essendo tale variante ancora approvata, vige ancora la disposizione più restrittiva della versione adottata delle norme.</p>	<p>idonee all'installazione di impianti di gestione dei rifiuti.</p> <p>In forza della modifica delle disposizioni in merito effettuata in fase di approvazione del PRGR, occorre provvedere all'adeguamento dei suddetti PSC e RUE in fase di elaborazione.</p> <p>Il presente piano non prevede attualmente l'attuazione di ambiti specializzati per attività produttive in cui realizzare impianti di gestione dei rifiuti, tuttavia l'art. 4.1.6, comma 9, delle Norme di Attuazione, prevede la possibilità di individuarne successivamente alla sua approvazione, mediante apposito procedimento ai sensi dell'art. 34 della LR 20/2000 e s. m. i.</p>
<p>Piano Aria InterRegionale (PAIR) 2020</p>	<p>Sono obiettivi del PAIR:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rientrare su tutto il territorio regionale negli standard di qualità dell'aria stabiliti dalla direttiva 2008/50/CE e dal D.lgs. 155/2010; • Ridurre alla fonte le emissioni degli inquinanti più critici (PM10, NO2 e ozono) e dei loro precursori (COV, NH3, SO2) attraverso un approccio multi-obiettivo; 	<p>Il PAIR non ha ricadute dirette nei confronti del POC.</p> <p>Qualora in seguito all'approvazione del POC fossero necessarie varianti dello stesso Piano per ammettere e attuare interventi di natura diretta con la Pianificazione sovraordinata in trattazione, si effettuerà in tale sede di aggiornamento POC, la Coerenza esterna</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • Orizzonte temporale al 2020 (come strategia Europa 2020, pacchetto clima-energia, Strategia energetica nazionale, PRIT, PER, PRGR). 	<p>specifica, per verificarne il recepimento in sede di Progettazione specifica.</p>
<p>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico per il bacino Idrografico del Fiume Po (PAI Po) Approvato con DPCM 24 maggio 2001.</p> <p>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del delta del fiume Po (PAI Delta) Approvato con DPCM 13 novembre 2008, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 31 marzo 2009, n. 75.</p> <p>P.G.R.A. Piano di Gestione dei Rischi di Alluvioni Adottato con delibera n. 04 del 17/12/2015</p> <p>“Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) – Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di attuazione)” e “Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta) – Integrazioni all'Elaborato 5 (Norme di Attuazione)” finalizzati al</p>	<p>Il perimetro di intervento dei due Piani Stralcio interessa particolarmente i territori comunali di Ro e di Berra, nei quali ricade la Fascia A-B (golene del Po), mentre il resto del territorio dell'Unione ricade in Fascia C.</p> <p>Agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, compete regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in tali fasce.</p> <p>Gli interventi previsti o consentiti nell'ambito del piano delle fasce fluviali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gli interventi di manutenzione idraulica e quelli per la regimazione e la difesa idraulica per il reticolo idrografico; • limitatamente alle fasce A e B gli interventi di rinaturazione, quelli nell'agricoltura e nella gestione forestale e la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico. <p>A seguito dell'emanazione della Direttiva Europea Alluvioni (DA), recepita dal D.lgs. 49/2010, l'Autorità di Bacino del Fiume Po ha iniziato il percorso per l'adozione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA),</p>	<p>Le direttive del PAI Po e del PAI Delta sono recepite integralmente dal PSC, il quale inoltre individua nella fascia A-B due “aree rurali di gestione o di caratterizzazione urbanistica-funzionale” (il “Mulino del Po” a Ro e la “Fornace - Porte del Delta” a Serravalle di Berra), nelle quali prevede interventi di valorizzazione turistico/ricettiva per finalità pubbliche da attuarsi con il POC, ai sensi dell'art. 38 delle Norme di attuazione del suddetto PAI Po dell'art. 9 delle Norme di Attuazione del PAI Delta.</p> <p>L'art. 4.3.2 delle Norme di Attuazione del POC prevede che i suddetti interventi possono essere realizzati, nel rispetto della normativa e pianificazione sovraordinata vigente, nonché della VALSAT e della VINCA del PSC e del presente piano, mediante la redazione di un progetto che contempli l'intero ambito perimetrato, da realizzarsi anche con stralci attuativi funzionali, a seguito della stipula di accordo con l'Amministrazione Comunale territorialmente interessata.</p>

coordinamento tra tali Piani ed il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvioni (PGRA), ai sensi dell'art. 7, c. 3, lett. a, del D.lgs. 49/2010

Adottati con Deliberazione di Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n. 5 del 17/12/2015.

predisponendo le “mappe della pericolosità e del rischio alluvioni” (art. 6 del suddetto decreto) ed un primo Progetto del piano.

Ai sensi dell'art. 9 del D.lgs. 49/2010, l'Autorità ha provveduto alla predisposizione di una variante normativa al PAI ed al PAI Delta, coerente con l'esigenza di coordinare i due piani con quanto emerso dalle “mappe della pericolosità e del rischio alluvioni” e dal Progetto PGRA.

La variante inserisce nelle norme un apposito titolo di coordinamento con il PGRA, nel quale è previsto che le mappe della pericolosità del rischio di alluvione costituiscono integrazione al quadro conoscitivo dei piani. Inoltre, prevede che entro 90 giorni dall'entrata in vigore, le Regioni debbano emanare, ove necessario, disposizioni concernenti l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico; decorso tale termine, gli Enti territorialmente interessati sono comunque tenuti ad adottare gli adempimenti relativi ai propri strumenti urbanistici e di gestione dell'emergenza. Tali disposizioni devono essere coerenti con alcuni riferimenti normativi:

- Per il Reticolo principale di pianura e di fondovalle (RP), alle aree interessate da alluvione frequente (P3) si applicano le

Per quanto attiene alla variante al PAI Po e PAI Delta, si rileva che attualmente la stessa non è ancora stata approvata definitivamente e, pertanto, non sono ancora scattati i termini previsti per l'adeguamento degli strumenti urbanistici. Inoltre, la Regione non ha emanato finora disposizioni in merito.

Si sottolinea che nel territorio dell'Unione, per quanto riguarda il Reticolo principale (RP), sono individuate nelle mappe della pericolosità un'area P3 che coincide con la fascia A-B dei PAI, mentre il restante territorio è indicato in area P1 e coincide con la Fascia C.

Per quanto riguarda, invece, il Reticolo secondario (RSP), quasi tutto il territorio è identificato in area P2, ad eccezione di alcune zone isolate che ricadono in area P3.

	<p>limitazioni e prescrizioni previste per la Fascia A, alle aree interessate da alluvioni poco frequenti (P2) si applicano le limitazioni e prescrizioni previste per la Fascia B e nelle aree interessate da alluvioni rare (P1) si applicano le disposizioni previste per le Fasce C;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Per il Reticolo secondario di pianura (RSP) compete alle Regioni e agli Enti locali, anche d'intesa con l'Autorità di bacino, attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti, tenuto conto anche delle indicazioni di programmi di previsione e prevenzione ai sensi della L. 225/1992 e s. m. i. 	
<p>Piano di Gestione del distretto idrografico del Fiume Po (PdG-Po)</p>	<p>Il piano da una serie di obiettivi di qualità ambientale ai corpi idrici superficiali e sotterranei da perseguire al fine di migliorarne la qualità negli anni a venire.</p>	<p>Il PdG-Po non ha ricadute dirette nei confronti del POC.</p>
<p>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) Approvato con delibera di Giunta Regionale n. 20 del 20/01/1997.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Variante di adeguamento in materia di rifiuti - approvata con delibera di Consiglio Provinciale n. 101 del 	<p>I contenuti del PTCP riguardano le competenze provinciali in materia di pianificazione e gestione del territorio attribuite dalla legislazione nazionale (D.lgs. 267/2000) unitamente agli adempimenti provinciali previsti nella stessa materia dalla legislazione regionale (art. 26 LR 20/2000) ed agli adempimenti richiesti dal Piano</p>	<p>Il PSC ed il RUE recepiscono in generale tutte le direttive e prescrizioni del PTCP, in particolare per quanto riguarda:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le pianificazioni e programmazioni in materia di infrastrutture territoriali rilevanti; • i limiti quantitativi delle nuove urbanizzazioni da applicare in sede di

<p>27/10/2004.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Variante di adeguamento “Reti ecologiche”, approvata con delibera C.P. n. 140 del 17/12/2008. • Variante di aggiornamento in materia di Emittenze Radio televisive, approvata, contestualmente al PLERT, con delibera di C.P. n. 80/63173 del 28/7/2010. • Variante di adeguamento in materia di Commercio, approvata, contestualmente al POIC, con delibera di C.P. n. 80/63173 del 28/7/2010. • Variante di adeguamento PTCP alla LR 20/00 - Sistema degli Ambiti Specializzati per Attività Produttive, adottata dal Consiglio Provinciale con la deliberazione n. 32 del 29/05/2014 e contro dedotta con DCP n.57 del 27/07/2016. 	<p>Territoriale Regionale (PTR), dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e dai piani di settore regionali. Inoltre ai sensi dell’art. 21 c.2 della LR 20/2000 e solamente a seguito del raggiungimento della intesa di cui all’art. 57 del D.lgs. 112/1998 tra la Provincia di Ferrara e l’Autorità di Bacino del Fiume Po, il PTCP assumerà il valore e gli effetti del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico del Fiume Po.</p> <p>In particolare il PTCP:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. recepisce gli interventi definiti a livello nazionale e regionale, relativamente al sistema infrastrutturale primario e alle opere rilevanti per estensione e natura; b. individua, anche in attuazione degli obiettivi della pianificazione regionale, ipotesi di sviluppo dell’area provinciale, prospettando le conseguenti linee di assetto e di utilizzazione del territorio; c. orienta l’attività di governo del territorio provinciale e di quello dei Comuni singoli o associati; d. costituisce il momento di sintesi e verifica degli strumenti della programmazione e pianificazione settoriale esistenti e di indirizzo alla loro elaborazione; e. definisce limiti quantitativi alle nuove 	<p>POC;</p> <ul style="list-style-type: none"> • i criteri per la localizzazione e il dimensionamento di strutture e servizi di interesse provinciale e sovra comunale; • le caratteristiche di vulnerabilità, pericolosità, criticità e potenzialità delle singole parti e dei sistemi naturali ed antropici del territorio e le conseguenti tutele paesaggistico ambientali. <p>In merito all’ultima Variante adottata con DCP n. 32 del 29/05/2014, l’Unione ha presentato apposita osservazione, in quanto si sono rilevate incongruenze interne al piano e rispetto alla normativa sovraordinata. Nella recente delibera di controdeduzione (DCP n.57 del 27/07/2016) l’Amministrazione provinciale ha parzialmente accolto detta osservazione e ha provveduto a correggere (in parte) alle incongruenze segnalate.</p> <p>A seguito di tale accoglimento parziale, sussistono ancora delle criticità e precisamente:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La problematica (già segnalata sopra in merito alla disamina della coerenza con il PTPR) dell’individuazione delle zone di tutela dei corsi d’acqua di cui all’art. 17 delle NdA, in quanto in fase di
---	---	--

	<p>urbanizzazioni, da applicare in sede di formazione dei PSC;</p> <p>f. definisce i criteri per la localizzazione e il dimensionamento di strutture e servizi di interesse provinciale e sovracomunale, di ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, di poli funzionali;</p> <p>g. definisce le caratteristiche di vulnerabilità, pericolosità, criticità e potenzialità delle singole parti e dei sistemi naturali ed antropici del territorio e le conseguenti tutele paesaggistico ambientali;</p> <p>h. costituisce, assieme agli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale regionale, il parametro per l'accertamento di compatibilità degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, ai sensi dell'art. 28 comma 3 e dall'art. 32 della LR 20/2000.</p> <p>L'ultima variante specifica al PTCP adottata nel 2014 e contro dedotta recentemente con DCP n. n.57 del 27/07/2016, è intervenuta per adeguare il piano a diverse disposizioni previste dalla LR 20/2000. Detta variante risulta ancora in regime di salvaguardia e, pertanto, al momento si devono applicare le disposizioni più restrittive tra quelle vigenti alla data di adozione e quelle</p>	<p>controdeduzione la Provincia ha provveduto a recepire la riserva regionale per il riallineamento della disposizione che vieta l'individuazione da parte della pianificazione comunale o intercomunale può localizzare in tali aree quote di nuova edificazione necessaria al soddisfacimento di un fabbisogno locale, però non ha contestualmente ridefinito il perimetro delle suddette zone in coerenza con quelle individuate dal PTPR.</p> <p>2. Permanenza dell'incongruenza relativa all'inserimento nella Tav. 4 della cartografia del piano di aree boscate private che in realtà sono frutto di finanziamenti elargiti dalla Comunità Europea su fondi per lo sviluppo rurale, in quanto nella delibera di controdeduzione viene affermato, in risposta alla osservazione n. 1 della Provincia di Ravenna, che <i>“Per coerenza con quanto detto in controdeduzione alla Riserva generale della RER, avendo stralciato tutta la parte della Variante riguardante la diversa cartografazione del Sistema ambientale, <u>zone boscate comprese</u>, riportando la situazione al PTCP vigente”</i>,</p>
--	---	--

	previste nella medesima variante.	<p>ma, a differenza di quanto affermato, la definizione delle zone boscate è riportata nella suddetta Tav. 4 e non nelle Tav. del gruppo 5 della Cartografia (alla quale si riferisce la riserva regionale). <u>A conferma di ciò, nel sito istituzionale della Provincia, tra gli elaborati controdedotti, è ancora presente la Tav. 4 nella versione adottata.</u></p> <p>Infine, come già indicato sopra in merito alla coerenza con il PRGR, si rileva che attualmente è ancora in regime di salvaguardia (fino all'approvazione della Variante) la versione adottata dell'art. 31 delle NdA, relativa all'individuazione degli impianti di gestione dei rifiuti, che è stata cassata in fase di controdeduzione.</p> <p>Il POC recepisce le previsioni del PSC coerenti con il PTCP ed, in particolare per quanto riguarda la "non attuabilità" degli ambiti individuati dal PSC ricadenti nelle zone di tutela dei corsi d'acqua, di cui al sopra riportato punto 1.</p> <p>Il presente POC, nel recepire la normativa sovraordinata del PRGR approvato in materia di localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti, <u>non è conforme al PTCP adottato</u>, ed è conforme al PTCP controdedotto.</p>
--	-----------------------------------	---

<p>Piano Operativo per gli Insediamenti Commerciali (POIC)</p> <p>Comportante adeguamento del PTCP - Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 80/63173 del 28/7/2010.</p>	<p>Il Piano regola la crescita delle superfici di vendita nelle grandi strutture commerciali (ambito di influenza provinciale o superiore), definisce gli ambiti commerciali sovracomunali omogenei, localizza i poli commerciali e le aree idonee alla collocazione di strutture commerciali di livello sovra comunale.</p> <p>Norma infine le modalità di pianificazione settoriale locale e le modalità di autorizzazione delle strutture commerciali.</p>	<p>E' demandato al POC, dal PSC, l'individuazione degli ambiti in cui realizzare insediamenti commerciali di rilevanza sovra-comunale e comunale, mentre la regolazione delle attività commerciali medio-piccole è effettuata dal RUE.</p> <p>Il presente piano in attua nessuno degli insediamenti commerciali previsti dal PSC in quanto non sono stati proposti interventi inerenti tali insediamenti</p> <p>Qualora ne pervenissero, dopo la sua approvazione, si opererà con un aggiornamento del presente POC ai sensi dell'art. 34 della LR 20/00</p>
<p>Piano di Localizzazione delle Emittenze Radio Televisive (PLERT)</p> <p>Comportante aggiornamento del PTCP - Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 31/15329 del 24/3/2010.</p>	<p>Il Piano determina:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) le aree non idonee per la collocazione di impianti per la emittenza radio e televisiva; b) quelle sconsigliate usabili solo in mancanza di alternative tecnicamente equivalenti; c) le modalità di regolazione comunale del settore. 	<p>Il PSC ha recepito e precisato le disposizioni del PLERT in merito all'individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti radio-televisivi e delegava al POC la possibilità di individuare aree preferenziali per la collocazione di impianti da risanare o per l'installazione di nuovi impianti, previa acquisizione della valutazione sull'idoneità del sito da parte dell'Ispettorato Territoriale del Ministero delle Comunicazioni.</p> <p>Il presente piano non attua tale facoltà, in quanto non sono stati proposti interventi</p>

		<p>inerenti il PLERT.</p> <p>Qualora ne pervenissero, dopo la sua approvazione, si opererà con un aggiornamento del presente POC ai sensi dell'art. 34 della LR 20/00</p>
<p>Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) 2009-2028 Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 53/37503 del 25/05/2011.</p>	<p>Il Piano determina collocazione, ampiezza territoriale e potenzialità dei poli estrattivi.</p> <p>Tutti i poli hanno valore sovra comunale e la loro identificazione nei PSC è contenuto obbligatorio.</p>	<p>Il PSC individua i poli estrattivi di Coppara e di Berra in conformità al PIAE vigente approvato con valore di PAE per i Comuni interessati.</p> <p>I suddetti PAE disciplinano le attività estrattive in detti poli.</p> <p>L'art. 2.3 delle Norme di Attuazione del presente piano prevede che in essi possono essere realizzati impianti di trattamento, smaltimento e recupero di materiali inerti, qualora l'impianto sia contemporaneamente adibito alla lavorazione del materiale di cava, nel rispetto delle disposizioni generali di cui al titolo 2.2, capo I, delle Norme del RUE.</p> <p>Tali impianti, che possono anche comprendere la realizzazione di fabbricati accessori, devono essere visivamente mitigati rispetto alla viabilità esistente, alle abitazioni esistenti e all'intorno del sito sede dell'impianto, con barriere a verde e non dovranno causare impatti negativi, in particolare per quanto riguarda le emissioni acustiche e le polveri, nei confronti dei ricettori</p>

		<p>esistenti, da valutare in base ad una verifica integrata di sostenibilità territoriale e ambientale (VISTA).</p> <p>Le norme del POC in merito presentano coerenza con la normativa in trattazione</p>
<p>Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PTRQA)</p> <p>Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 24/12391 del 27/2/2008.</p>	<p>Il Piano detta indirizzi e direttive per il miglioramento della qualità dell'aria, proponendo in particolare:</p> <p>a) la diminuzione della mobilità per motivi di lavoro, studio e uso dei servizi, favorendo l'accorpamento delle strutture e la loro centralità rispetto alle aree residenziali;</p> <p>b) la riorganizzazione e l'accorpamento delle aree produttive e la loro gestione in forma di APEA;</p> <p>c) l'incremento delle zone a traffico limitato o pedonalizzate, la adozione di piani locali per la mobilità e il traffico, la riorganizzazione dei sistemi di trasporto collettivo.</p>	<p>Gli indirizzi e le direttive del PTRQA sono recepite integralmente dal PSC, che delega al POC la definizione delle distanze minime dalle strade da rispettare nella progettazione dei nuovi insediamenti residenziali, sanitari o scolastici, in coerenza con le norme del suddetto piano provinciale.</p> <p>Il presente piano recepisce tale disposizione e prevede la possibilità di ridurre le distanze di cui sopra, fino al limite della fascia di rispetto stradale prevista dal vigente Regolamento di esecuzione e di attuazione del Codice della Strada, approvato con DPR 16/12/1992, n. 495 e s. m. i., a fronte della realizzazione in tali fasce attrezzature o manufatti ovvero di interventi di piantumazione o rinaturazione, al fine della mitigazione o compensazione degli impatti delle infrastrutture sul territorio circostante e sull'ambiente (fasce di ambientazione, ai sensi dell'art. A-5, comma 7, dell'Allegato alla LR 20/2000).</p>
<p>Piano di Provinciale di Emergenza di</p>	<p>Il piano individua gli impianti industriali e le</p>	<p>Il PSC ha provveduto ad individuare l'unico</p>

<p>Protezione Civile – Rischio Industriale Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 51/36018 del 26/5/2010.</p> <p>Variante Specifica al PTCP in adeguamento agli artt. A-2, A-4, A-5, A-13 e A-15 (parte) della LR 20/2000 e s. m. i. per la selezione degli ambiti Produttivi di rilievo provinciale e l'aggiornamento del sistema Infrastrutturale provinciale, adottata dal Consiglio Provinciale con la deliberazione n. 32 del 29/05/2014 e contro dedotta con DCP n.57 del 27/07/2016.</p>	<p>infrastrutture di trasporto dei fluidi, classificandoli per tipologia di pericolosità. Inoltre, individua i ricettori sensibili in caso di incidente, gli scenari di rischio e le misure di prevenzione e pronto intervento da usare.</p> <p>La Variante Specifica al PTCP:</p> <ul style="list-style-type: none"> • individua nelle tavole di Quadro Conoscitivo le aree di danno prodotte dagli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, recependo quelle validate dai competenti comitati di cui all'art. 3bis della L.R. 26/2003 e s.m.i. o, in mancanza della conclusione della valutazione della scheda tecnica, utilizzando quelle fornite direttamente dal gestore; • disciplina le relazioni tra gli stabilimenti a rischio e gli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili, secondo i criteri definiti dal D.M. 9 maggio 2001 (Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante). <p>In particolare, per il territorio dell'Unione, individua lo stabilimento n. 11 "Stogit" situato a sud-est di Tresigallo, per il quale non è ancora conclusa la valutazione da parte del Comitato</p>	<p>impianto industriale a rischio di incidente rilevante presente sul territorio, mentre il RUE, nello specifico elaborato tecnico allegato alle Norme, ha definito le aree di compatibilità territoriali ed ambientali degli scenari previsti e, di conseguenza, gli interventi ordinari ammissibili in dette aree e nell'impianto, in coerenza con quanto disposto dalla normativa sovraordinata.</p> <p>A seguito dell'emanazione delle nuove normative sovraordinate (D.lgs. 105/2015 e LR 9/2016) e della consequenziale presentazione da parte del gestore del nuovo rapporto di sicurezza, si è provveduto ad adottare una specifica variante all'Elaborato Tecnico RIR, allegato alle Norme del RUE, con deliberazione di Consiglio Unione n. 48 del 25/10/2016.</p> <p>Detta Variante ora è in regime di salvaguardia, ai sensi dell'art. 12 della LR 20/2000 e s. m. i.</p> <p>L'art. 2.1 del presente piano prevede la possibilità di realizzare interventi diretti eccedenti quelli disciplinati dal RUE, previa approvazione di un accordo pubblico-privato con l'Amministrazione comunale territorialmente competente, nel quale siano individuate le necessarie opere di mitigazione e compensazione ambientale.</p>
---	--	---

Piano Operativo Inter-Comunale Documento di VALSAT e VINCA

	<p>Tecnico.</p> <p>Successivamente all'adozione della Variante, sono state emanate delle nuove normative sovraordinate (D.lgs. 105/2015 e LR 9/2016), che hanno parzialmente modificato i criteri di individuazione delle aree di danno e, pertanto, il gestore del sito ha provveduto a presentare un nuovo rapporto di sicurezza, che va a sostituire quello precedentemente presentato.</p>	
<p>Piano Provinciale di emergenza di Protezione Civile - Stralcio incendi boschivi</p> <p>Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 82/62546 del 14/7/2010.</p>	<p>Definisce le aree boscate sensibili e determina le azioni di prevenzione e di pronto intervento necessarie.</p>	<p>Il PSC ha recepito gli scenari, perimetrandoli nella cartografia e assumendo nelle norme specifiche indicazioni di attenzione nell'uso dei suoli.</p> <p>Il Piano sovraordinato in esame non ha ricadute dirette nei confronti del POC.</p>
<p>Piano Strutturale Comunale (PSC) dell'Unione</p> <p>Approvato con DCU n. 42 del 29/09/2015 ed integrato con DCU n. 4 del 08/02/2016</p>	<p>Il PSC è lo strumento generale della pianificazione locale, nel caso specifico dell'Unione, in quanto i Comuni che ne fanno parte le hanno delegato la materia.</p> <p>Il PSC delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo e per tutelare l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale dello stesso. Il piano non attribuisce in nessun caso potestà edificatoria alle aree né conferisce alle stesse una potenzialità edificatoria subordinata all'approvazione del POC ed ha efficacia conformativa del diritto di proprietà limitatamente</p>	<p>Il presente piano è predisposto in conformità alle previsioni del PSC, in particolare per quelle disposizioni che lo stesso Piano Strutturale demanda al POC.</p> <p>Per quanto attiene ai fabbisogni insediativi previsti dal PSC, il POC non prevede l'attuazione di alcuno degli ambiti individuati dal Piano Strutturale e, pertanto, non partecipa, al momento, al soddisfacimento di tale fabbisogno.</p> <p>Tuttavia, nel caso si evidenzino in futuro la necessità di attuare uno degli ambiti previsti</p>

	<p>all'apposizione dei vincoli e condizioni non aventi natura espropriativa.</p> <p>Il PSC in particolare:</p> <p>a) valuta la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali ed antropiche presenti nel territorio e ne indica le soglie di criticità;</p> <p>b) definisce quali fabbisogni insediativi potranno essere soddisfatti dal POC attraverso la sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero attraverso la loro riorganizzazione, addensamento o riqualificazione, e quali fabbisogni richiedono il consumo di nuovo territorio, non sussistendo alternative insediative nell'ambito del territorio già urbanizzato, nel rispetto dei limiti stabiliti dal PTCP;</p> <p>c) fissa i limiti e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;</p> <p>d) individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza, per dimensione e funzione, e definisce i criteri di massima per la loro localizzazione;</p> <p>e) classifica il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile e rurale;</p> <p>f) individua gli ambiti del territorio comunale</p>	<p>dal PSC, potrà essere aggiornato il presente piano, ai sensi dell'art. 34 della LR 20/2000, nel rispetto del suddetto dimensionamento (fatta eccezione per gli ambiti ricadenti nelle zone di tutela dei corsi d'acqua ai sensi dell'art. 17 del PTPR e del PTCP – vedi sopra).</p> <p>Il presente piano non prevede neanche l'attuazione di nessuna delle infrastrutture e attrezzature individuate dal PSC, ma soltanto un intervento di ampliamento di un attrezzatura socio-sanitaria esistente a Tresigallo e la modifica di un'infrastruttura elettrica a Jolanda di Savoia.</p> <p>A tal proposito, si è verificato comunque il rispetto degli standard minimi previsti dalla legge rispetto alle dotazioni di attrezzature e spazi collettivi esistenti.</p>
--	--	---

	<p>secondo quanto disposto dall'Allegato, stabilendone gli obiettivi sociali, funzionali, ambientali e morfologici e i relativi requisiti prestazionali.</p>	
<p>Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) dell'Unione</p> <p>Approvato con DCU n. 42 del 29/09/2015 ed integrato con DCU n. 4 del 08/02/2016</p>	<p>Il RUE contiene le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, ivi comprese le norme igieniche di interesse edilizio, nonché la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano.</p> <p>Il RUE, in conformità alle previsioni del PSC, stabilisce la disciplina generale relativa ai seguenti interventi:</p> <p>a) le trasformazioni negli ambiti consolidati e nel territorio rurale;</p> <p>b) gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente sia nel centro storico sia negli ambiti da riqualificare;</p> <p>b bis) le modalità di intervento su edificio e impianti per l'efficienza energetica e le modalità di calcolo degli eventuali incentivi per il raggiungimento di livelli prestazionali superiori al requisito minimo di prestazione energetica previsto dalle norme in vigore;</p> <p>c) gli interventi negli ambiti specializzati per</p>	<p>Per quanto attiene agli interventi diretti di particolare e complessa entità, da realizzare nel territorio urbano, il POC prevede che gli stessi possano essere attuati previa sottoscrizione di un apposito accordo pubblico-privato con l'Amministrazione comunale territorialmente competente.</p> <p>Per quanto riguarda il territorio rurale, invece, il presente piano disciplina le possibili attività realizzabili, in aggiunta a quelle legate all'attività agricola previste dal RUE, nel rispetto del principio fissato dal PSC di mantenimento dell'equilibrio ambientale e territoriale, mediante la determinazione della necessità di realizzare opere di mitigazione e compensazione ambientale.</p> <p>Tali compensazioni dovranno essere determinate in base ad una specifica Verifica Integrata della Sostenibilità Territoriale e Ambientale (VISTA), elaborato Complemento del POC.</p>



Piano Operativo Inter-Comunale Documento di VALSAT e VINCA

	<p>attività produttive.</p> <p>Il RUE dell'Unione, in conformità a quanto previsto dall'art. 29, comma 2 bis, della LR 20/2000 e s. m. i., stabilisce inoltre, in conformità alle previsioni del PSC, la disciplina particolareggiata degli usi e delle trasformazioni ammissibili nei Centri Storici e negli Ambiti Urbani Consolidati la disciplina particolareggiata degli usi e delle trasformazioni ammissibili, dettandone i relativi indici e parametri urbanistici ed edilizi.</p> <p>Infine, il RUE delega al POC l'attuazione di particolari interventi diretti che possono provocare degli impatti consistenti nei confronti del sul territorio, sia urbano che rurale.</p>	
--	--	--

4. Sintesi non tecnica

Nella valutazione della “**qualità urbana**” perseguita dal POC va sottolineato un aspetto peculiare: dal momento che non sono previsti interventi che danno attuazione allo sviluppo della città, attraverso l’attuazione degli ambiti previsti dal PSC, vengono quindi date indicazioni e direttive per una corretta progettazione e pianificazione per uno sviluppo coerente di riqualificazione degli spazi edificati e per una corretta coesione delle espansioni a ricucitura delle frange urbane.

Tale considerazione non può prescindere dall’importanza di valutare la relazione con il Territorio Rurale immediatamente circostante e dall’esigenza di attuare la Rete Ecologica Locale Territoriale in coordinamento con la progettazione degli spazi urbani.

Il POC attua solo poche previsioni del Piano Strutturale vigente, stante l’attuale incertezza del mercato che ha ripercussioni gravissime anche nel settore edilizio; esse, nel loro complesso, sono in grado di costituire un fattore di qualificazione del territorio in alcune parti che erano state individuate nel PSC come opportunità.

Ogni altra proposta progettuale di attuazione di ambiti o loro parte, da inserire nel piano con apposito aggiornamento, dovrà prevedere una progettazione corredata da una specifica Valutazione di Sostenibilità Ambientale, approfondendo il meccanismo del “**contributo di sostenibilità**” in applicazione dei principi perequativi introdotti dalla LR 20/2000. In particolare, detto contributo si concretizza attraverso la realizzazione di interventi di parti pubbliche della città volte a migliorare gli standard di qualità urbana ed ecologico ambientale.

Il POC è quindi soprattutto un piano che fornisce indicazioni puntuali per le opere che possono essere attuate mediante intervento edilizio diretto e, specificatamente, provvede a stabilire l’entità delle **compensazioni ambientali** per il mantenimento del necessario equilibrio ambientale e territoriale, attraverso uno specifico Complemento.

L’attuale situazione delle **dotazioni territoriali** esistenti nel territorio è nel complesso ben al di sopra (circa il 26% in più) dello standard minimo di legge. Il completamento dei PUA residenziali e produttivi in corso, con la cessione delle dotazioni realizzate (alcune delle quali per il vero già conteggiate, in quanto già cedute alla Pubblica Amministrazione), e il concorso dei nuovi interventi inseriti, che potranno essere realizzati a mezzo del POC (sia nel caso di interventi diretti, che nel caso di PUA) contribuiranno a mantenere alto il livello delle dotazioni.

5. Piano di monitoraggio

5.1. Oggetto del monitoraggio

La VALSAT del PSC, quale strumento generale della pianificazione locale, definisce le modalità di svolgimento del monitoraggio.

La lista degli indicatori approntati dalla VALSAT del PSC è stata predisposta per svolgere il monitoraggio a vari livelli di pianificazione, al fine di valutare gli effetti attuativi delle previsioni.

Il sistema di monitoraggio costruito per il PSC è stato studiato in modo da sopperire il più possibile alla difficoltà di reperimento dei dati analitici utilizzati per la costruzione del rapporto ambientale. La metodologia per la raccolta dei dati si basa sulla compilazione di apposite schede (allegate alla VAS/VALSAT del PSC).

Il set di indicatori appare quindi già nutrito ed impegnativo per l'Amministrazione; inoltre la cadenza di rilevazione e la particolare attenzione ai singoli interventi di trasformazione rendono il monitoraggio del PSC di dettaglio efficace anche e soprattutto nei confronti del presente POC.

In questa sede vengono pertanto specificati gli indicatori che la suddetta VALSAT/VAS demandava al POC e in particolare:

1. Matrice Socio economica

1.1. Industria e artigianato

Nessun indicatore di monitoraggio demandato al POC.

1.2. Commercio e pubblici esercizi

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Azioni	Indicatore	Scheda
Rafforzare la "piazza" come polo attrattivo e di relazione	Tutelare e riqualificare gli esercizi commerciali e gli esercizi pubblici esistenti nei centri storici	La pianificazione riconferma un numero limitato di ambiti nei quali realizzare strutture medio-grandi (POIC)	Numero degli insediamenti medio-grandi (POIC) attuati. N.B.: Attualmente il piano non prevede l'attuazione di alcuno degli insediamenti individuati dal PSC, ma possono essere inseriti nel piano attraverso un aggiornamento dello stesso.	1

1.3. Turismo

Nessun indicatore di monitoraggio demandato al POC.

2. Matrice Ambientale

2.1. Rete Ecologica Territoriale Locale

Nessun indicatore di monitoraggio demandato al POC.

2.2. Sistema del Paesaggio

Nessun indicatore di monitoraggio demandato al POC.

3. Matrice Territoriale

3.1. Sistema Insediativo

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Azioni	indicatore	scheda
Assicurare la quantità di alloggi e servizi necessari per la popolazione garantendo nel contempo la tutela del territorio.	Previsione di ambiti per nuovi insediamenti senza "consumare" eccessivamente il territorio.	Individuazione di ambiti per nuovi insediamenti (ANS), da attuare attraverso il POC, nel rispetto dei principi fondamentali fissati dal PSC.	Attuazione degli ambiti per nuovi insediamenti (ANS). N.B.: Attualmente il POC non prevede alcun nuovo ambito da attuare, ma possono essere inseriti nel piano attraverso un aggiornamento dello stesso.	2
Migliorare la qualità dei centri urbani, garantendo gli standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale.	Adeguata dotazione infrastrutturale dei centri urbani (nelle tabelle sottostanti sono individuati gli obiettivi specifici delle singole infrastrutture per l'urbanizzazione).	Individuazione delle criticità delle reti presenti sul territorio e definizione di indirizzi e direttive al POC e al RUE per il superamento delle stesse.	Interventi rivolti a eliminare criticità alle infrastrutture.	3
	Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale.	Direttiva al POC e al RUE per il recepimento delle normative sovraordinate in materia di risparmio energetico e di altre risorse naturali e indirizzi in merito alla coerenza con gli	Premialità concesse per interventi di riqualificazione energetica.	4

		ambiti del paesaggio.		
--	--	-----------------------	--	--

3.1.1. Sistema Idrico Integrato

Nessun indicatore di monitoraggio demandato al POC.

3.1.2. Canali e regimazione delle acque

Nessun indicatore di monitoraggio demandato al POC.

3.1.3. Dotazioni energetiche

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Azioni	indicatore	scheda
Uso efficiente dell'energia, risparmio energetico e riqualificazione del sistema elettrico, nel rispetto delle norme sull'inquinamento elettromagnetico e sul paesaggio.	Limitare le situazioni di inquinamento elettromagnetico.	Previsione del risanamento delle situazioni di criticità presenti sul territorio.	Interventi di risanamento delle reti e impianti elettrici.	5

3.2. Sistema infrastrutturale: Viabilità/mobilità

Nessun indicatore di monitoraggio demandato al POC

3.3. Agricoltura e Territorio Rurale

Nessun indicatore di monitoraggio demandato al POC

Tuttavia, data la possibilità di attuare previsioni del RUE inerenti l'insediamento di diverse funzioni nel territorio rurale, anche di tipo Produttivo, purchè ne venga verificata la compatibilità ambientale con una Verifica Integrata di Sostenibilità Ambientale VISTA (Complemento n. 1 al POC), si ritiene opportuno rilevare tale dinamica di trasformazione territoriale, e le ricadute in termini di attuazione della RETL. Pertanto si attua il monitoraggio delle Funzioni insediabili in territorio extra urbano

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Azioni	indicatore	scheda
L' insediando di funzioni non rurali in immobili esistenti in territorio agricolo e non più vocati e/o utilizzati a fini agricoli persegue l'obiettivo di NON desertificazione del territorio rurale.	Mantenere una presenza attiva in territorio extraurbano, diversificazione del reddito, contemperando altresì all'incentivazione di opere ambientali	Mantenere l' occupazione degli immobili in territorio rurale, preservandoli dal degrado dell'abbandono.	Superficie trasformata da funzione rurale ad altre funzioni. Superficie restituita alla naturalità per la RETL	6

5.2. Schede degli indicatori

Scheda n. 1: Insediamenti commerciali medio-grandi (POIC) attuati.

Obiettivo	Valorizzazione sistema produttivo locale
Matrice coinvolta	Socio economica
Descrizione indicatore	Insediamenti commerciali medio-grandi previsti nel POIC e recepiti nel PSC attuati.
Metodo di calcolo/misura	Superficie di vendita
Unità di misura	mq
Frequenza	quinquennale
Fonte del dato	Unione - SUEI
Utilità indicatore	Verificare l'effettiva limitazione alla realizzazione di insediamenti commerciali medio-grandi, a tutela degli esercizi esistenti nei centri storici.
Costo dell'indicatore (€)	0

Scheda n. 2: Attuazione degli ambiti per nuovi insediamenti (ANS).

Obiettivo	Garantire la casa alla popolazione
Matrice coinvolta	Territoriale
Descrizione indicatore	Attuazione degli ambiti per nuovi insediamenti (ANS) previsti dal PSC, nel rispetto del dimensionamento del medesimo piano.
Metodo di calcolo/misura	Alloggi realizzati
Unità di misura	n
Frequenza	quinquennale

Fonte del dato	Unione - SUEI
Utilità indicatore	Verificare l'attuazione del dimensionamento previsto dal PSC, nel rispetto dei principi di limitazione del consumo del suolo e di riqualificazione del tessuto urbano esistente.
Costo dell'indicatore (€)	0

Scheda n. 3: Interventi rivolti a eliminare criticità alle infrastrutture.

Obiettivo	Migliorare la qualità dei centri urbani
Matrice coinvolta	Territoriale
Descrizione indicatore	Interventi alle infrastrutture per l'urbanizzazione esistenti, rivolti ad eliminare od attenuare le criticità rilevate nel Quadro Conoscitivo del PSC.
Metodo di calcolo/misura	Interventi realizzati
Unità di misura	n
Frequenza	quinquennale
Fonte del dato	Enti gestori
Utilità indicatore	Verificare l'attuazione degli interventi di risoluzione delle criticità evidenziati nel Quadro Conoscitivo del PSC.
Costo dell'indicatore (€)	0

Scheda n. 4: Premialità concesse per interventi di riqualificazione energetica.

Obiettivo	Migliorare gli standard ecologico-ambientali
Matrice coinvolta	Territoriale
Descrizione indicatore	Premialità concesse, ai sensi di quanto previsto dalle Norme di Attuazione del POC, rivolte ad incentivare la realizzazione di interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio.
Metodo di calcolo/misura	Premialità concesse
Unità di misura	n
Frequenza	quinquennale
Fonte del dato	Unione - SUEI
Utilità indicatore	Verificare l'attuazione degli obiettivi di riqualificazione energetico del patrimonio edilizio esistente, derivanti dalle direttive sovraordinate.
Costo dell'indicatore (€)	0

Scheda n. 5: Interventi di risanamento delle reti e impianti elettrici.

Obiettivo	Ridurre l'inquinamento elettromagnetico
Matrice coinvolta	Territoriale
Descrizione indicatore	Interventi di risanamento delle reti e impianti elettrici esistenti, rivolti ad eliminare od attenuare le emissioni elettromagnetiche e a ridurre gli impatti visivi degli stessi impianti.
Metodo di calcolo/misura	Interventi realizzati
Unità di misura	n
Frequenza	quinquennale
Fonte del dato	Gestore
Utilità indicatore	Verificare l'attuazione degli obiettivi di riduzione dell'inquinamento elettromagnetico e degli elementi visivamente impattanti nel territorio, soprattutto negli ambiti del paesaggio individuati dal PSC.
Costo dell'indicatore (€)	0

Scheda n. 6: Interventi di attività produttive sparse nel territorio

Obiettivo	Valorizzazione sistema ambientale e produttivo
Matrice coinvolta	Territoriale
Descrizione indicatore	Interventi di cambio d'uso o di insediamento di altre funzioni produttive in territorio rurale per l'occupazione di immobili non più destinati all'agricoltura.
Metodo di calcolo/misura	1 - Superficie Fondiaria sottratta all'uso Agricolo. 2 - Superficie di Compensazione Ambientale restituita alla RETL (ovvero controvalore economico destinato ad interventi ambientali / energetici, ecc...)
Unità di misura	mq
Frequenza	quinquennale
Fonte del dato	Unione - SUEI
Utilità indicatore	Verificare l'attuazione degli obiettivi di attuazione della RETL come previsto negli ambiti specifici individuati dal PSC.
Costo dell'indicatore (€)	0

6. VINCA

Come indicato al precedente Par. 2.3, il presente documento viene integrato con i contenuti previsti dall'Allegato G al DPR 357/1997 e s. m. i. ai fini della Valutazione di Incidenza, in quanto l'intervento previsto dal Enel Distribuzione S.p.A. di ricostruzione della Dorsale "Jolada" a 15 kV in Comune di Jolanda di Savoia, tronco da c.p. Codigoro a Jolanda di Savoia, interessa una delle due aree (la più grande) inserite nella Zona di Protezione Speciale ZPS IT4060014 "Bacini di Jolanda di Savoia" della Rete Natura 2000.

6.1. Caratteristiche dell'intervento

L'intervento prevedere la sostituzione integrale dell'attuale linea aerea, che transita in gran parte sui terreni agricoli, ma interessa, per un breve tratto di circa 450 m, la ZPS oggetto di valutazione. In questo tratto, il progetto prevede la sostituzione dell'attuale linea aerea in conduttori nudi con cavo interrato da porre in una strada poderale esistente al di fuori della zona protetta, adiacente al lato sud-ovest (circa 700 m) del perimetro.

Le principali operazioni da realizzare all'interno della zona protetta saranno:

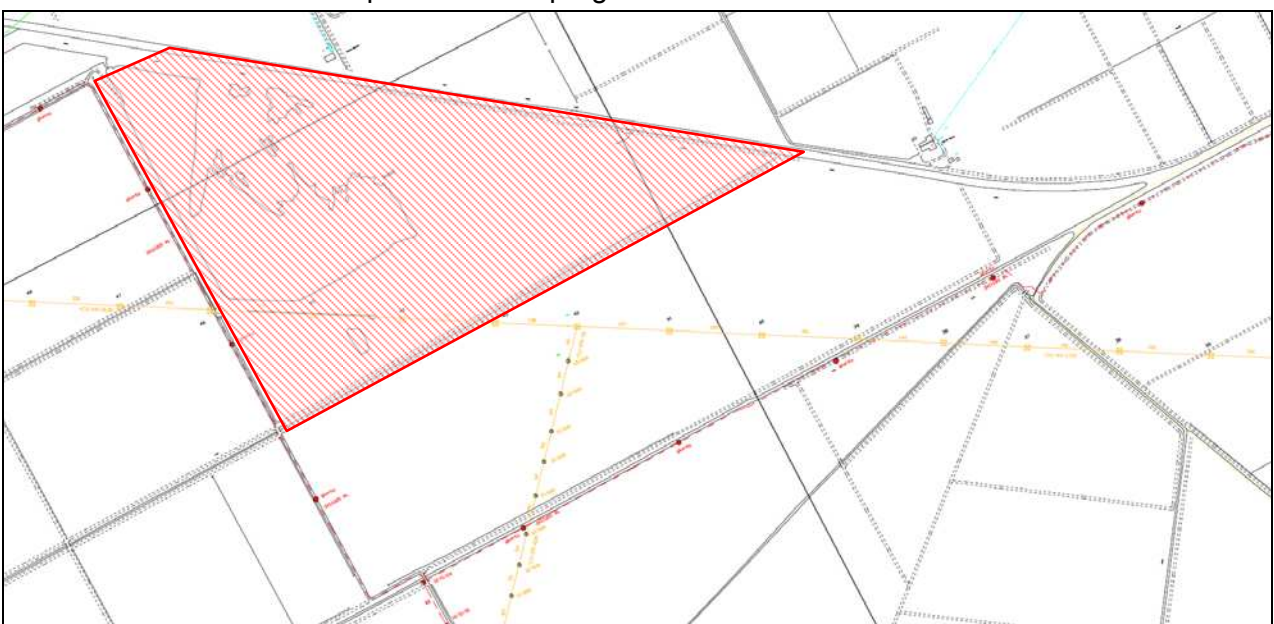
- recupero conduttori nudi della linea disalimentata;
- recupero tralicci e fondazioni con ripristino dei luoghi.

Mentre quelle da realizzare all'esterno saranno:


- realizzazione canalizzazioni;
- posa cavo MT interrato.

Tutto come indicato nella sotto riportata planimetria.

Estratto planimetria di progetto rifacimento Dorsale "Jolada"



LEGENDA	Esistenti	In Progetto	Da Demolire
Linea elettrica in CAVO INTERRATO a 0,4 kV			
Linea elettrica in CAVO AEREO a 0,4 kV			
Linea elettrica in CAVO AEREO a 15 kV			
Linea elettrica in CAVO INTERRATO a 15 kV			
Cabina Secondaria in muratura o prefabbr./a palo			

 Perimetro ZPS IT4060014 "Bacini di Jolanda di Savoia"

In considerazione del carattere temporaneo dell'intervento, che si prevede di durata complessiva di circa 60 giorni, si ritiene che l'opera in se non possa apportare perturbazioni permanenti sull'avifauna presente, anche considerando che gli orari previsti per l'esecuzione delle opere saranno compatibili con le preferenze degli animali di svolgere la loro attività nel periodo notturno, crepuscolare o all'alba.

Sarà comunque definita, prima dell'inizio dei lavori, la più idonea calendarizzazione degli stessi ed in particolare per quelle parti di impianti in prossimità della Zona di Protezione Speciale, per minimizzare gli impatti con l'avifauna protetta.

L'intervento progettato, inoltre, non prevede:

- l'uso delle risorse naturali;
- la produzione di rifiuti;
- inquinamento e disturbi ambientali;
- il rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

6.2. Interferenze con il sistema ambientale

Come puntualmente descritto nella VINCA del PSC (in particolare al Par. 4.2), alla quale si rimanda per ogni specificazione in merito alle dotazioni biologiche presenti, nonché agli aspetti generali di vulnerabilità, l'area umida è localizzata a circa 2,5 Km a Nord dai bacini dell'ex zuccherificio, in quella che si può considerare come l'area Natura 2000 morfologicamente più depressa della Regione Emilia-Romagna e d'Italia (quote tra -4 e -1 m s.l.m.). L'area è frutto di bonifiche recenti, il territorio di Jolanda e gli stessi insediamenti risalgono al XX secolo.

Nonostante la vicinanza di un centro abitato e l'inserimento in un contesto agricolo, in effetti, non troppo intensivo, il disturbo antropico sull'area può dirsi abbastanza contenuto. Il controllo di questo fattore permane comunque l'obiettivo gestionale prioritario.

Per quanto riguarda gli habitat presenti, si rileva nella Carta dell'aggiornamento degli habitat al 2014 redatta dalla Regione Emilia-Romagna e pubblicata sul sito WEB GIS appositamente predisposto, di cui alla Determinazione dirigenziale n. 2611 del 09/3/2015, la modifica di quanto precedentemente evidenziato nella VINCA del PSC.

In particolare, si rileva:

1. la perdita dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition" (100%) precedentemente presente a nord-est del sito;
2. la perdita dell'habitat formato da 6420 "Praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi (Molinion-Holoschoenion)" (60%) e 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition" (20%) a sud-est del sito;

3. la creazione di un nuovo habitat formato da 92A0 “Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba” (50%) e 6430 “Praterie di megaforbie eutrofiche” (30%) nella zona a nord-est del sito. Tutto come evidenziato nella sotto riportata planimetria.

Estratto del WEB GIS delle Aree protette e Natura 2000 della RER



Tra le vulnerabilità, si evidenzia che la VINCA del PSC segnala la presenza di linee elettriche a media tensione che causano la morte di uccelli per collisione e folgorazione, ma, come indicato al precedente Par. 6.1, nel progetto oggetto di valutazione detta linea elettrica è da demolizione e, pertanto, l'intervento risolve tale problematica.

Inoltre, dalla lettura coordinata della planimetria del progetto e della zona tutelata, si rileva che la linea elettrica area da demolire non attraversa alcun habitat.

SINTESI DEI POTENZIALI IMPATTI

Tipo di impatto	Indicatore di importanza
Perdita di superfici di habitat	NULLA. La previsione di Piano non provocherà perdita di superficie di Habitat in quanto non la interessa.
Frammentazione	NULLA. Non si evidenzia nessuna frammentazione dell'ecosistema inteso come sito Natura 2000.

Perturbazione	NON SIGNIFICATIVA. In merito alla calendarizzazione dei lavori è opportuno che gli stessi siano effettuati nel periodo autunnale/invernale ed evitare quello primaverile.
Perdita di specie	NULLA. L'intervento è migliorativo perché annulla i rischi di collisione tra l'avifauna e la linea aerea esistente e quindi di folgorazione.
Densità di popolazione e composizione della struttura di comunità	NULLA. Date le considerazioni effettuate precedentemente, non si prevedono variazioni sostanziali della densità di popolazione né della struttura di comunità.
Qualità acqua	NULLA. Non si prevedono modificazioni allo stato delle acque.
Qualità aria	NULLA. Non si prevedono modificazioni allo stato dell'aria.
Interferenze ecosistemiche	NULLA. Non si prevedono significative variazioni sulle dinamiche ecosistemiche.